



Archivio delle Donne in Piemonte

**Archivio delle Donne in Piemonte  
Associazione Culturale**

Via Palazzo di Città, 20 - 10122 Torino  
[ardp\\_2006@libero.it](mailto:ardp_2006@libero.it) – tel. 0115212203 - [www.archiviodonnepiemonte.it](http://www.archiviodonnepiemonte.it)

*“Invecchiare e' davvero straordinariamente interessante”*

Doris Lessing



Tre donne

Umberto Boccioni 1909-1910

**venerdì 3 dicembre 2010 ore 17,30**

Via Palazzo di Città 20 – 2° piano

**primo incontro del ciclo “Narrazioni”**

**L'età matura: tre esperienze a confronto**

“Reinventare l'età matura” - *Lucia Portis, Susanna Ronconi*  
Percorso di scrittura autobiografica

“Il corpo che cambia” - *Vicky Franzinetti, Eufemia Ribichini*  
Indagine promossa dal Coordinamento Donne SPI-CGIL di Torino

“Vecchie allo specchio” - *Silvia Inaudi, Luisa Ricaldone*  
Ricerca promossa dal CIRSDe-Centro Interdisciplinare di Ricerche e Studi delle Donne  
dell'Università di Torino

## ***Narrazioni***

La messa in relazione dei **documenti** e delle **esperienze**, dentro e fuori l'archivio, è progetto narrativo.

L'archivio – come luogo e come documento - vive se raccontato, cioè se è soggetto di una dimensione narrativa, nelle sue doti di recupero, conservazione, valorizzazione, trasmissione.

La pratica artistica e l'esperienza, la pratica politica di cui il documento d'archivio è fonte e memoria, sollecitano la creatività della pratica critica. C'è infatti una tensione narrativa nella descrizione storico-letteraria di esperienze, vite, immagini, che insieme all'aspirazione biografica e memorialistica va nella direzione della produzione di memoria culturale.

**Come** ri-proponiamo/narriamo ciò che è presente in archivio, ciò che afferisce all'archivio, non è indifferente, infatti il concetto fondante le narrazioni d'archivio è l'idea di **processo**.

Hannah Arendt spiega che l'azione, il discorso e il pensiero, per diventare cose del mondo, cioè per essere e avere realtà ed esistenza duratura, devono essere riconosciuti e ricordati da altri e altre – condizione di pluralità – ed essere resi tangibili. La «mondità» delle cose dipende dalla loro minore o maggiore permanenza nel mondo stesso. Nella concezione secondo cui con il discorso e con l'azione ci inseriamo nel mondo umano e riveliamo chi siamo in uno spazio di relazione, prendendo un'iniziativa e mettendo in movimento qualcosa in un *continuum* illimitato e imprevedibile, l'azione stessa si rivela pienamente nel suo significato e nella sua veridicità solo allo sguardo retrospettivo di chi fa la storia, di chi narra.

Guardarci e raccontarci significa l'importanza **di raccontare/si e di sentirsi raccontare** che è proprio del femminismo, in termini di autorizzazione e svelamento. È proprio della relazione significativa.

È dunque nella dimensione intersoggettiva che si possono attuare le grandi narrazioni (dal soggettivo al collettivo) che assumono valenza politica, come i femminismi, le generazioni, i conflitti di classe, il dissenso, il lavoro, la democrazia che vorremmo, gli scenari possibili di ecologia sociale e mentale.

L'**Archivio delle Donne in Piemonte-ArDP** fa e si propone proprio questo: rendere possibili le grandi narrazioni privilegiando quella dei femminismi, secondo una prospettiva intersoggettiva: un "noi" in relazione, in un archivio aperto a leggerne il disegno a interagire con l'auto-narrazione del movimento e delle singole.

Il concetto di «mondità» di Arendt, come quello di «mondificazione» di Spivak spiegano filosoficamente la necessità sociale della politica del ricordo che annulli la politica dell'oblio. A questo tendono gli incontri del ciclo ***Narrazioni***.

***Cristina Bracchi***  
*novembre 2010*